



Fondazione
Agnelli

Comunicato stampa

Il PNRR per l'Istruzione: a che punto siamo?

Terzo aggiornamento (sui dati di Italia Domani al 26 febbraio 2026)

Torino, 23 giugno 2026

Un'accelerazione che non colma il ritardo

Nell'ultima parte del 2025 e all'inizio del 2026, il PNRR per l'Istruzione ha fatto registrare un'accelerazione rispetto ai mesi precedenti, ma resta in forte ritardo, che appare molto difficile da recuperare, avvicinandosi la scadenza del Piano.

Come, infatti, risulta dai dati pubblici più aggiornati (26 febbraio 2026) e resi noti dal Governo sulla piattaforma Italia Domani, la percentuale di spesa effettuata, rispetto al finanziamento assegnato attraverso i fondi europei per servizi per l'infanzia, scuola e università, risulta nel suo complesso salita al 45,6%, con una crescita di 9 punti percentuali rispetto al precedente aggiornamento dell'ottobre 2025 (36,6%). L'accelerazione più significativa della spesa PNRR per l'Istruzione si è verificata per l'edilizia scolastica, che è arrivata complessivamente al 52% delle risorse ricevute.

Nondimeno, a 4 mesi dalla scadenza del 30 giugno, data entro la quale tutti gli interventi devono essere completati e i target raggiunti, meno della metà delle risorse PNRR assegnate al comparto Istruzione risultano spese. Peraltro, nello stesso periodo l'insieme del PNRR è andato a un passo ben più spedito, passando dal 38,9 al 55,6% (+16,7).

“Ci sono stati indubbiamente progressi in questi mesi – commenta Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli – e altri se ne possono attendere per gli ultimi 4 mesi del Piano. Sappiamo, inoltre, che ci sono ritardi nella rendicontazione della spesa di progetti per interventi già conclusi. Tuttavia, è ragionevole pensare che molti progetti importanti non saranno portati a termine nei tempi concordati. Penso, fra le altre misure, alla costruzione di nuove scuole innovative e agli interventi per aumentare i posti negli asili nido, che già erano stati fortemente ridimensionati in una revisione del Piano richiesta dal Governo italiano all'UE”.

Questa è la sintesi generale che si ricava dal terzo aggiornamento del focus **Il PNRR per l'Istruzione: a che punto siamo?** realizzato e pubblicato oggi dalla Fondazione Agnelli, con il contributo fondamentale di Alberto Zanardi (Università di Bologna) e Riccardo Secomandi (Università di Ferrara). Il focus dà un quadro aggiornato dello stato di avanzamento complessivo e delle singole linee di investimento (dati su tutta la Missione 4 Componente 1 *Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università + M2C3 investimento 1.1 Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica*, aggiornati al 26 febbraio scorso e pubblicati sulla piattaforma [Italia Domani](#), a loro volta derivanti dalla piattaforma REGIS, riservata alla rendicontazione PNRR da parte degli enti attuatori, in particolare, dai Comuni). Il focus di oggi

prosegue nella linea di un [primo focus di Fondazione Agnelli e Fondazione Astrid del maggio 2024](#) e di un [secondo focus del dicembre 2025](#).

Completa il nostro focus un approfondimento articolato anche a livello regionale sulla linea di investimento PNRR per Asili nido e scuole dell'infanzia.

Come già segnalato, i dati resi pubblici in Italia Domani possono sottostimare la realtà. In altre parole, in alcuni casi la spesa è stata effettuata, ma alla data di rilevazione non ancora rendicontata in REGIS dagli enti attuatori (ad esempio, i Comuni). Va, inoltre, evidenziato che quando gli enti attuatori sono gli istituti scolastici e gli ITS, la rendicontazione delle spese viene da questi effettuata sulla piattaforma FUTURA del MIM ed è poi lo stesso Ministero a trasferire questi dati su REGIS.

Dai dati resi pubblici dal Governo è difficile, invece, accertare se ci siano ritardi da parte delle amministrazioni titolari nei trasferimenti delle risorse assegnate ai soggetti attuatori dei progetti, in particolare, per le misure con una percentuale di spesa più bassa. La possibilità, tuttavia, non è da escludersi: la stessa [Corte dei Conti nell'ultima relazione semestrale sul PNRR](#) segnala criticità nei tempi dei trasferimenti del MIM ai soggetti attuatori.

La spesa PNRR per asili nido e scuole dell'infanzia: un approfondimento a livello regionale

Di tutte le misure PNRR per l'istruzione, il *Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia* era in origine il più importante, per ambizione degli obiettivi ed entità dei finanziamenti. Dopo le diverse revisioni del piano, le risorse PNRR dai 4,6 miliardi originari sono scese oggi a poco meno di 3,8 miliardi, mentre i nuovi posti da creare sono passati da 264.000 a 150.480, quasi tutti concentrati nella fascia 0-2.

Al 26 febbraio 2026, risultano 3.849 progetti approvati in tutta Italia, che – se portati a termine - permetterebbero secondo il Governo di realizzare 186.000 nuovi posti. A questi progetti sono assegnati poco più di 5 miliardi di finanziamento totale (incluse risorse nazionali aggiuntive) e, all'interno di questo, 4.384 milioni di risorse PNRR.

La percentuale di finanziamento per progetti in chiusura o già conclusi è cresciuta significativamente a livello nazionale fra l'ottobre 2025 e febbraio 2026, arrivando al 34% con un incremento di 21 punti percentuali.

A 4 mesi dalla fine del Piano, tuttavia, il 62% delle risorse PNRR assegnate riguarda progetti ancora in fase di affidamento ed esecuzione. È in questa fase intermedia dell'iter, molto articolata ed estesa nel tempo, che si annidano rischi di ritardo nella conclusione di un numero imprecisato, ma probabilmente elevato, di progetti rispetto alla scadenza fissata con l'UE al giugno 2026. La dimensione economica media dei progetti PNRR in questo ambito è di 1,14 milioni, e per la realizzazione di opere pubbliche di simile entità la durata media è di circa 2 anni e 1 mesi.

Del resto, lo stesso Ministero dell'Istruzione e del Merito, nel contesto dell'ultima relazione semestrale della Corte dei Conti, riconosce che l'intervento per gli asili nido e la scuola dell'infanzia soffre di un "livello di criticità medio".

I nuovi dati confermano, inoltre, una distribuzione regionale dei finanziamenti per stato di avanzamento dei progetti polarizzata e a sfavore del Sud (i dati distinguono le fasi: *progettazione / esecuzione / conclusione o già conclusi*).

Mentre le regioni del Centro-Nord sono andate negli ultimi mesi a passo spedito - fra le regioni più grandi, in particolare, Veneto (+39), Emilia-Romagna (+32) e Piemonte (+29) – e oggi si trovano in posizioni nettamente superiori alla media nazionale del 34% di progetti conclusi o in via di conclusione, le regioni del Mezzogiorno, con l'eccezione della Sardegna, sono in ritardo.

In particolare, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia si collocano fra il 28 e 21%. Fuori dal Sud, tra le regioni più grandi, appare in difficoltà il Lazio, con appena il 17% di risorse assegnate a progetti in fase conclusiva o conclusi.

Quale incremento per gli asili nido, se il PNRR realizzasse i suoi obiettivi

Come noto, in Italia il vero problema dei servizi per l'infanzia è la scarsa disponibilità di posti asilo nido, mentre l'offerta di scuola dell'infanzia è già oltre il 95%.

Perciò, già nel precedente approfondimento del dicembre 2025 ci eravamo posti l'interrogativo: *quali sarebbero gli esiti in termini di incremento di offerta di posti asili nido e di riduzione dei divari territoriali, nel caso – come detto, molto improbabile - che tutti i progetti PNRR venissero realizzati e conclusi entro la scadenza di metà 2026?*

Sulla base dei dati più recenti, l'Italia passerebbe da una copertura media del 2021 di 26,5 posti asilo nido (pubblici e privati, incluse le sezioni Primavera) ogni 100 bambini fra 0-2 anni a 35,5 posti dopo il PNRR, con un incremento medio nazionale di 9 punti percentuali, che porterebbe al superamento del target nazionale del 33% per il 2027.

Prevedibilmente, l'incremento non sarebbe, però, omogeneo. Il PNRR avrebbe, infatti, un rilevante impatto potenziale in alcune Regioni del Sud e nelle Regioni più piccole, dove l'investimento servirebbe a ridurre divari strutturali e porterebbe a una riduzione delle disuguaglianze a livello nazionale. Regioni come Sicilia e Campania, tuttavia, pur arrivando rispettivamente al 24 e al 25% di copertura, resterebbero in ogni caso nettamente sotto la media nazionale e l'obiettivo del 33%. Le Regioni del Centro-Nord che già avevano livelli di copertura più elevati e talvolta superiori all'obiettivo nazionale, registrerebbero aumenti più contenuti, ma comunque oltre l'obiettivo nazionale.

I nuovi dati confermano, peraltro, che lo squilibrio nella disponibilità di posti nido che il PNRR non risolverebbe – anche nel caso di piena attuazione dei progetti – è quello a sfavore dei Comuni più piccoli, che spesso partivano anche da un livello di copertura più basso.